

CONTRO LA DEMOLIZIONE

Cappella del Renati domenica la mobilitazione

di Maurizio Cescon

Mobilitazione per salvare la cappella del Renati (*nella foto la facciata*) che, nelle intenzioni dell'Università, proprietaria dell'area, dovrebbe essere demolita. «Domenica prossima a partire dalle 10 ci troveremo tutti in via Tomadini, davanti a quello che era l'ingresso della sezione femminile del collegio - dice la promotrice dell'iniziativa, l'udinese Antonella Merati, che da ragazza frequentò l'istituto -. La partecipazione è aperta a coloro che, per svariati motivi, hanno a cuore la salvaguardia di questo pezzo di Udine. Penso agli ex allievi del Renati, agli insegnanti, ai religiosi, alle suore, agli esponenti politici, ai consiglieri comunali.

Insomma a tutti coloro che vogliono impedire la demolizione della cappelletta. Ci dicono che non è un luogo consacrato, ma io rispondo che quando c'è un altare, dentro un edificio, c'è sicura-

mente un simbolo religioso di valore, che va custodito e non cancellato. E poi dentro quella cappella si sono soffermate, nel corso degli anni, centinaia e centinaia di bambine e ragazze per pregare, per un momento di raccoglimento. Il mio invito è rivolto soprattutto alle ex allieve, che possano arrivare in tante per dimostrare che c'è desiderio di fare qualcosa per la città. Tramite l'editore Mantero (che si sta spendendo nella battaglia per non abbattere l'edificio, ndr) abbiamo già ricevuto moltissime telefonate di persone che hanno vissuto nel collegio e che chiedono stupite come sia possibile che la cappelletta rischi di sparire per sempre».

La signora Merati confida in una buona riuscita dell'iniziativa. «Penso sia giusto che Udine non si privi di uno dei simboli - aggiunge la promotrice della mobilitazione -. Del resto la cappelletta, anche se dovesse restare dov'è sempre stata, non

darebbe assolutamente fastidio alla lottizzazione che dovrà essere realizzata».

Il destino dell'edificio è diventato, negli ultimi giorni, oggetto di acceso dibattito. Se da una parte l'università, i vertici del Renati e la curia udinese hanno dato il via libera all'abbattimento della cappella, dall'altra le numerose ex allieve dell'istituto, alcuni esponenti politici (il consigliere comunale del Pdl Zaccuri e altri) e l'editore Piero Mantero si stanno battendo per evitare quello che considerano un errore. Inoltre lo scorso fine settimana lo stesso Mantero ha documentato, con delle fotografie inequivocabili, atti vandalici avvenuti all'interno della cappelletta, che potrebbero anche essere

assimilati a riti satanici. Dentro c'erano un inginocchiatoio ribaltato, un candelabro per terra e una sedia rovesciata sopra l'altare. Non appena l'università è venuta a conoscenza dei vandalismi,

ha mandato sul posto i suoi tecnici che hanno preso atto della situazione e hanno sporto denuncia in questura per violazione di domicilio e vandalismi. Tutta la zona infatti è recintata all'interno del cantiere.

Tra i motivi che supportano la tesi di coloro che sono favorevoli all'abbattimento della cappelletta, vi sarebbero il suo scarso pregio artistico, storico o culturale (è stata realizzata all'inizio del '900) e la mai avvenuta consacrazione. «Quel luogo - aveva detto il vicario dell'arcivescovo monsignor Guido Genero - era utilizzato dalle suore Rosarie, come spazio di meditazione e preghiera, di devozione alla Madonna. Ma non vi sono mai state celebrate messe o funzioni». L'editore Mantero, dal canto suo, chiede alla chiesa l'immediata consacrazione dell'edificio «in quanto, se vi sono stati svolti riti satanici, è doveroso cancellarli, proprio con la consacrazione».

